

Due saggi, uno di Flavio Cuniberto l'altro di Michele Dantini, fra esperienze artistiche, estetiche e sfera civile

Breve viaggio nelle immagini dal '500 al web

VALERIO MAGRELLI

Qualche anno fa Marc Fumaroli scagliò l'ennesimo, furibondo attacco al mondo dell'arte contemporanea. L'accusa era quella di esprimere soltanto l'orgoglio smisurato di un'élite che, per esibire la propria ricchezza, userebbe, «oltre alle ville e agli yacht», opere dalle quotazioni astronomiche. A ciò si aggiungeva il disprezzo per opere oramai tutte mentali e incomprensibili al grande pubblico, disprezzo già analizzato da Francesco Bonami in *Lo potevo fare anch'io* (2007). Insomma, si torna sempre alla stessa idea: l'arte venderà bene, ma gode di pessima fama.

Questa ferita aperta dall'orinatoio di Duchamp nel 1917, viene rievocata in due studi di notevole interesse: Flavio Cuniberto, *Il Vortice Estetico. Elementi di Estetica generale* (Morlacchi, pagg. 393, euro 22) e Michele Dantini, *Arte e sfera pubblica. Il ruolo critico delle discipline umanistiche* (Donzelli, euro 37, con ben 150 pagine delle sue 408 complessive consacrate alle note — vero libro nel libro). Il primo testo parte dalla differenza fra le culture aniconiche che mettono al bando le raffigurazioni del reale (l'ebraica, l'islamica, in parte la protestante), e l'Occidente, segnato da una crescente proliferazione d'immagini.

Con un'accorta mossa, Cuniberto suggerisce che le origini di tale scenario non vadano cercate nelle avanguardie o nella rivoluzione romanti-

ca. Il vortice bulimico reso possibile dai nuovi media risalirebbe addirittura all'alba del Rinascimento: l'invenzione della prospettiva, l'estetizzarsi della scena sacra grazie alla sua evoluzione in senso teatrale, la nascita dell'Artista moderno come soggetto assoluto. Il tumultuoso dilagare delle immagini nascerebbe cioè dal Quattrocento fiorentino, quasi si fosse aperto il Vaso di Pandora. Quella improvvisa liberazione delle forme costituirebbe il grandioso inizio di un processo proseguito con l'età moderna e poi tecnologica, fino all'attuale vorticare globalizzato del web. Ma il secolo fiorentino rappresentò un miracolo, poiché, in un primo tempo, quella sostan-

Il primo autore lavora sulla dimensione cronologica mentre il secondo analizza i contesti sociali e politici

za spirituale che il greco chiamava *to kalon* (ossia la bellezza) riuscì a tenere sotto controllo, nelle sue maglie dorate, il guizzare delle immagini. Trascorso quel magico istante, il loro flusso divenne inarrestabile, svincolandosi con un forsennato effetto valanga che nessuna bellezza fu più in grado di trattenere.

Se Cuniberto lavora sulla verticalità cronologica, Dantini cerca piuttosto, su un piano diacro-

nico, di correlare le esperienze artistiche ai loro contesti socio-culturali: non tanto sul versante della produzione, quanto su quello della ricezione. Come ha mostrato Andrea Cortellesa, le sue perplessità verso l'angustia dello specialismo umanistico si legano al desiderio di «riformulare i compiti, le tecniche, gli stili, la platea dell'indagine storica». Lo scopo è insomma quello di piegare la storia dell'arte a una storia della cultura artistica configurata come sfera civile e politica. Da qui l'interesse per sommi "filologi" quali Michael Baxandall e Roberto Longhi, "lettori" che non si sono limitati alla perlustrazione del proprio campo, ma lo hanno travalicato per mostrarci come le dinamiche da loro esaminate riguardino, più in generale, i modi stessi della nostra esistenza.

Altre figure di numi tutelari ci accolgono grazie a dieci illuminanti schede centrate su altrettanti «libri colti contro la pedanteria». Vi compaiono i nomi di Hugo Ball, Zygmunt Bauman, Isaiah Berlin, Ernst Robert Curtius, Ernst Hans Gombrich, Friedrich Nietzsche, George Orwell, Edward W. Said e Leo Strauss. E il decimo? Sorpresa: ritroviamo lo stesso Fumaroli da cui siamo partiti, ma interpretato in una luce inattesa, che in certo senso ne rovescia l'immagine di pamphlettista erudito in quella di scrittore politico *tout court*, in guerra contro il conformismo contemporaneo. Al lettore il piacere di indovinare perché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIBRI

Cuniberto, *Il Vortice Estetico* (Morlacchi, pagg. 393, euro 22)
Dantini, *Arte e sfera pubblica* (Donzelli, pagg. 412, euro 37)

